

Intervista ad Arianna Scommegna, sabato al Festival di narrazione di Arzo con 'Potevo essere io'

Prospettive teatrali

Storie di periferia, di bambini che crescendo imboccano, un po' per caso, sentieri diversi, nella consapevolezza che 'potevo essere io'. Un teatro, spiega l'attrice, che non vuole dare risposte, ma porre domande.

di Ivo Silvestro

Una storia di periferia. O meglio, tante storie di periferia: quelle che la protagonista di 'Potevo essere io' con Arianna Scommegna - sabato alle 21.30 in piazza ad Arzo - avrebbe potuto vivere. Lo spettacolo, tratto dall'omonimo romanzo di Renata Ciaravino (che sempre sabato, ma alle 14, incontrerà il pubblico insieme a Scommegna), si struttura come un racconto parallelo, di una bambina e di un bambino che crescono insieme nello stesso cortile. Due partenze, stessi presupposti, ma finali diversi. Storie narrate da Arianna Scommegna, da sola in scena. Una prova d'attore notevole «ma mai finalizzata a mostrare la tecnica, ma sempre in funzione della storia» precisa subito.

L'idea di fondo di 'Potevo essere io' è che se siamo quello che siamo, è anche questione di caso o fortuna.

Sì, dipende dagli incontri che si fanno, dalle occasioni, dall'ambiente che si frequenta, da quello che ti accade... e poi certo anche da quello che fai, quello che decidi di cambiare, però quando sei molto piccolo non hai gli strumenti per capire se una cosa è più giusta di un'altra, se una cosa ti fa evolvere o al contrario ti fa implodere. Per cui sì, a volte è una questione di casualità. Un giorno incontri una persona, e questa persona si rivela determinante, in senso positivo o in senso negativo.

E 'Potevo essere io', che parte dalla biografia di Renata Ciaravino, si sviluppa proprio così, come racconto della sua storia e di quella, parallela, di una persona - o meglio di alcune persone che ha conosciuto - che ha seguito percorsi diversi dal suo. Lei, attraverso la scrittura, è riuscita a sbocciare nella sua creatività, a cambiare ambiente.

Ambiente che, in questo caso, è il quartiere di Niguarda, periferia nord di Milano...

Capita tantissime volte che facciamo lo spettacolo in posti diversissimi, anche



Arianna Scommegna

piccoli paesi dove la periferia non è la periferia delle grandi città. Ma alla fine, si assomigliano sempre un po' tutte.

Ad Arzo sarete a pochi chilometri da Niguarda, ma in un contesto molto diverso...

Molto diverso, certo. Però, da una parte c'è tutto il periodo degli anni Ottanta che anche chi non abitava in una grande città, l'ha vissuto attraverso la televisione e i mass media. E poi, non so come mai, ma funziona: forse è perché Renata ha scritto una storia molto particolare ma allo stesso tempo universale. Alla fine, per identificarsi non importa più di tanto se abiti in un paesino o in una periferia, è importante il discorso

umano che lei affronta, la capacità anche ironica di trasformare le vicende più dolorose in atti creativi.

E a volte, più entri nel particolare, più riesci a essere universale. Non voglio fare paragoni irrispettosi con Shakespeare, ma 'Romeo e Giulietta' è ambientato a Verona, oltretutto in un particolare periodo storico, ma non è che se non sei di Verona non puoi riconoscerli nella loro storia.

In questo caso, riconoscersi nei personaggi potrebbe voler dire accettare che 'potevo essere io' arrivando, magari, a una maggiore solidarietà?

Io penso che il teatro, più che dire che

cosa devi fare, ti deve aiutare a sviluppare dentro di te le domande, aiutarti ad avere uno sguardo più aperto e più curioso verso quello che, nella vita reale, ti circonda.

Certo, pensare di riuscirci con uno spettacolo mi sembra presuntuoso, ma a volte basta raccontare una storia, che diventa un momento di riflessione, di specchio della realtà. Tante volte, dopo la rappresentazione, trovi persone che hanno voglia di raccontare la loro, di storia.

Questo vale anche per noi che il teatro lo facciamo: non ne sappiamo più degli altri, utilizziamo questo mezzo per ragionare insieme su quello che viviamo...

IL PROGRAMMA

Dal milite ignoto all'amore per la diversità

Dopo l'anteprima di ieri a Mendrisio, con 'Occhi che raccontano. Shoah: frammenti di un racconto di parole e musica' con Fabrizio Saccomanno e Claude Hauri, il Festival internazionale di narrazione torna ad Arzo dove questa sera alle 21.30 nella Piazza si terrà lo spettacolo 'L'Arco di San Marco' di Ferruccio Cainero, un lungo viaggio nel tempo, dal 40 dopo cristo fino ai nostri giorni, passando per Alessandria d'Egitto, Aquileia, Milano, Como, il Salento e Roma in una storia avvincente lunga 2000 anni.

Domani, venerdì 26 agosto, alle 18.30 si terrà un concerto itinerante di Musica Terrae (che già ha accompagnato lo spettacolo di Ferruccio Cainero), mentre alle 21.30 Mario Perrotta ritorna ad Arzo con 'Milite ignoto quindicidiciotto' che racconta il primo, vero momento di unità nazionale italiana, in quelle trincee di sangue e fango dove per la prima volta si sono conosciuti e ritrovati vicini veneti e sardi, piemontesi e siciliani, pugliesi e lombardi.

Sabato lo spettacolo con Arianna Scommegna (vedi articolo principale), e poi, per tutto il fine settimana, diversi appuntamenti per giovani e adulti tra cui 'Per obbedienza' di e con Fabrizio Pugliese, racconto poetico sull'inafferrabile figura di San Giuseppe da Copertino, e 'Digiuando davanti al mare' di Giuseppe Semeraro sulla vita, il pensiero e la battaglia di Danilo Dolci in difesa dei diritti dei contadini, dei pescatori, dei disoccupati, di quelli che lui stesso definiva "i banditi". E poi ancora 'Più veloce di un raglio' del Cada Die Teatro Cagliari; 'La Bella e la Bestia' della compagnia del Baule Volante; 'Buonviaggio' di Abderrahim El Hadiri; 'La solitudine dell'ape' con Andrea Pierdicca e gli Yo Yo Mundi.

Infine, due spettacoli per adolescenti che parlano d'amore: 'Gaya. Attenzione fragile' con Naya Dedemailan, un contributo emozionale alla lotta contro l'omofobia nonché un inno alla diversità e al coraggio d'amare; 'Amore e Psiche'; rivisitazione dell'antico mito da parte di Daria Poletta.

Il programma completo è sul sito www.festivaldinarrazione.ch.



Venerdì in 'Gloria'

Umberto Tozzi a Biasca con Spartyto

Sarà una piazza gremita, a giudicare dalla prevendita, quella che domani, venerdì, accoglierà a Biasca Umberto Tozzi che, sul palco della 26esima edizione di Spartyto, riceverà anche un premio alla carriera. E che carriera: quasi quarant'anni di attività, successi indelebili quali 'Ti amo', 'Gloria' - che nella versione di Laura Branigan ha conquistato anche le classifiche del Regno Unito -, 'Tu', 'Stella stai', 'Notte rosa', 'Io camminerò' e ovviamente 'Si può dare di più', canzone che segnò il ritorno di Tozzi dopo anni di silenzio

con tanto di vittoria a Sanremo nel 1987 insieme a Gianni Morandi ed Enrico Ruggeri. Ultimo capitolo della sua attività musicale, l'album 'Ma che spettacolo' (il diciottesimo in studio), uscito lo scorso ottobre e che il cantautore torinese presenterà sul palco biaschese.

Non solo Tozzi: il fine settimana biaschese di Spartyto proseguirà, sabato 27 agosto, con la "Notte dei Tributi" - quest'anno con una gran varietà di generi musicali, con 'tribute band' di Antonello Venditti, Oasis, Duran Duran e

Janis Joplin -, e già dalla mattina alle 8.30 la Piazza centrale di Biasca sarà animata dalla 2ª edizione della Motorinada, il ritrovo degli amanti del motorino che proseguirà fino al pomeriggio con aperitivo, maccheronata, musica dal vivo, prove di abilità e animazioni per i più piccoli. Al termine dei concerti è previsto un bus gratuito che partirà alle 3.15 in direzione di Bellinzona, Olivone e Airole.

Prevedite dei concerti sul sito www.biglietteria.ch; info e programma del fine settimana su www.spartyto.ch.

WEEKEND

Balerna - Osteria Mazzola
Soundtracks duo, oggi dalle 18.30.

Chiasso - Mövenpick
Brass Joy, jazz matinée, domenica dalle 10.30.

Cevio - Piazza
Sandro Schneebeli, Gabriele Pezzoli, Brian e Simon Quinn in concerto, venerdì dalle 20.30.

Cadempino - Centro eventi
Sapori e colori dell'Africa, sabato dalle 19.

Locarno - Ristorante Negromante
Joe Colombo Trio in concerto, sabato dalle 21.

Losone - Corte Rustici Fornera
Sandro Schneebeli, Gabriele Pezzoli, Brian e Simon Quinn in concerto, sabato dalle 20.30.

Lugano - Piazza San Carlo
buzzART in concerto, domenica dalle 20.30.

Lugano - Piazza del centro
Blues to bop, stasera, venerdì e sabato dalle 20.

Manno - Sala Aragonite
'DivertiManno Insieme' con The Beat-Free, sabato dalle 19.

Meride - Bar l'Incontro
Ciganos en Fuga in concerto, sabato dalle 18.30.

Piazzaparola nel segno di Cervantes

Numerosi ospiti, per la sesta edizione di Piazzaparola - Cristina Zamboni, Thomas Meyer, Anna Felder, Carlo Silini, per citarne alcuni -, ma l'invitato d'onore è Miguel de Cervantes: all'autore del 'Don Chisciotte' sarà dedicata la giornata inaugurale, il 7 settembre alle 18 nell'ex convento di Santa Maria degli Angeli a Lugano. Poi, incontri e letture fino al 9 settembre ai quali si aggiungerà, giovedì 15, un pomeriggio dedicato ai bambini a Locarno.
Info: www.dantedalighierilugano.ch.

Scattando in Verzasca Al via il terzo festival di fotografia

Una settimana e si parte: giovedì 1º settembre, in quel di Sonogno, prenderà avvio la terza edizione del Verzasca foto festival, riunendo professionisti, appassionati e popolazione con corsi e laboratori (ai quali è ancora possibile iscriversi), tavole rotonde e 11 esposizioni all'aperto. La prima tavola rotonda è in programma il primo giorno, il 1º settembre, alle 21, con Prasiit Sthapit (Nepal), Selvaprakash Lakshmanan (India), Diana Markosian (Armenia-USA), Bego Anton (Spagna) ed Ester Vonplon (Svizzera) che

presenteranno i loro lavori. Il giorno dopo alle 18 verrà inaugurata l'esposizione dei lavori svolti dai due artisti in residenza in Valle Verzasca: Maya Rochat (Svizzera) e Tiago Coelho (Brasile). Sabato si terrà la Notte della fotografia: insieme a un aperitivo e con la presenza degli autori, verranno inaugurate le esposizioni all'aperto. Infine, domenica 4 settembre si concluderanno i laboratori e le altre attività del festival.
Programma e dettagli: www.verzascafoto.ch.



Da giovedì 1º settembre